Marzo 2024

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 3

Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate
Festivo Vigiliare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re
Festivo Vigiliare del sabato ore 17.00
ore 10.00
Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo
Sabato sospesa

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate
Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00
Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro
Festivo ore 8.00
Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate
Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
9.00 - 11.00 - 18.00
Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO via Caprotti 1	Tel. 0362.900.164
Don SANDRO via Cavour 40	Tel. 0362.903.419
Don MARCO via A. Colombo 2	Cell. 392.0414592
Don RENATO Albiate	Tel. 0362.913309
Don FEDERICO	Cell. 349.7477948
Vescovo ROBERTO	Tel. 0362.1974883 Cell. 335.6659111
Diac. Emilio CESANA	Cell. 338.2133432
CHIESA DI CRISTO RE p.za Mons. Colombo	Tel. 0362.901.430

In copertina

Guarigione del cieco nato
Affresco opera dell'abate Desiderio di Montecassino (futuro papa Vittore III)

Abbazia di Sant'Angelo in Formis (Capua, Caserta), secolo XI

Il Volto di Carate
Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici
Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164
Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*
Progetto grafico *Valerio Bovati*
Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

La tristezza

Il monaco Evagrio racconta che tutti i vizi hanno di mira un piacere, mentre la tristezza gode del contrario: del *cullarsi in un dolore senza fine*. Certi lutti protratti, dove una persona continua ad allargare il vuoto di chi non c'è più, non sono propri della vita nello Spirito. Certe amarezze rancorose, per cui una persona ha sempre in mente una rivendicazione che le fa assumere le vesti della vittima, non producono in noi una vita sana, e tanto meno cristiana. La tristezza, da emozione naturale può trasformarsi in uno stato d'animo malvagio.

È un demone subdolo, quello della tristezza. I padri del deserto lo descrivevano come un verme del cuore, che erode e svuota chi l'ha ospitato. E allora che cosa devo fare quando sono triste? Fermarti e vedere: questa è una tristezza buona? È una tristezza non buona? E reagire secondo la natura della tristezza. Non dimenticatevi che la tristezza può essere una cosa molto brutta che ci porta al pessimismo, ci porta a un egoismo che difficilmente guarisce.

Fratelli e sorelle, dobbiamo stare attenti a questa tristezza e pensare che Gesù ci porta la gioia della risurrezione. Per quanto la vita possa essere piena di contraddizioni, di desideri sconfitti, di sogni irrealizzati, di amicizie perdute, grazie alla risurrezione di Gesù possiamo credere che *tutto sarà salvato*. Gesù non è risorto solo per sé stesso, ma anche per noi, per *riscattare tutte le felicità* che nella nostra vita sono rimaste incompiute. La fede scaccia la paura, e la risurrezione di Cristo rimuove la tristezza come la pietra dal sepolcro. Ogni giorno del cristiano è un esercizio di risurrezione.

Che lo Spirito di Gesù risorto ci aiuti a vincere la tristezza con la santità.

7 febbraio 2024

La misericordia de Dìu l'è ...

Nonno Lisànder, "Lisànder del Massè" - la cascina di Monticello Brianza dove abitava e aveva la stalla -, era un omone dotato di una grande forza: mi raccontava che durante la guerra faceva tre giornate di lavoro in ventiquattr'ore (*"tri giurnàtt in un dè"*) e c'era da credergli; quando i suoi soci s'imbattevano in un carico troppo pesante si rassegnavano: "Qui ci vuole Lisànder". Possente anche nella voce e determinato di carattere infondeva sicurezza, sembrava dire nelle difficoltà: "State tranquilli, ci pensa Lisànder" (traduco in italiano, ma Lisànder parlava solo dialetto, quello di una volta).
Durante le vacanze scolastiche mi chiamava spesso nei campi: apprezzava il mio lavoro quando si trattava di erba, fieno, patate e granoturco, ma mi riteneva inadatto come cavallante; per forza: il cavallo "Pino" ubbidiva solo alla sua voce tonante! Contadino per nascita, con l'inseparabile "*rampinètt*" nella tasca dietro, sapeva cavarsela con imprevedibile arguzia in mille occasioni; come quella volta che disse: "Oggi ti porto a pescare nella Bevera" e, con mia grande sorpresa, si presentò con ... la zappa, un sacco di juta e un secchio: pescammo "un sacco" di alborelle! Me le regalò, vive e guizzanti nel secchio, ripetendo un vecchio proverbio brianzolo: "*La misericordia de Dìu l'è granda, ma la malizia* (perizia) *del vilàn* (contadino) *l'è infinida*".
Era ancora in forze a 91 anni quando, in pieno inverno, una sciocca polmonite se l'è portato via; celebrando il funerale ho concluso l'omelia capovolgendo quel proverbio: "Nonno Lisànder, le parole sono al contrario: la perizia del contadino è senz'altro grande, ma è la misericordia di Dio ad essere infinita!"

La prossima Pasqua sarà espressione piena e sorprendente dell'infinita misericordia di Dio; badate bene, però: la misericordia non è solamente un aspetto dell'agire di Dio, ma la natura più profonda del suo cuore; Dio non solo "fa misericordia", Dio "è misericordia"!
"Infinita misericordia" sono gli innumerevoli atteggiamenti del cuore di Dio: quelli "paterni" – bontà, generosità, disponibilità, fedeltà... – e "materni" – quando una mamma ha portato in grembo un figlio diventa una cosa sola con lui e ne condivide per sempre le vicende con profonda amorevolezza e passione... –.
"Infinita misericordia" è lo stile con cui Dio è venuto nel mondo: ha fatto sua la natura umana ferita sperimentando il rifiuto dei benpensanti, l'ingiustizia dei prepotenti, le beffe dei superbi, la morte che non aveva creato, l'umiliazione della sepoltura.
"Infinita misericordia" è lo scambio delle parti: Dio non "salva se stesso" (come gli chiedono) ma si offre per salvare l'uomo; pensate: il Signore al posto del servo, il Pastore in cambio delle pecore!
"Infinita misericordia" è il dolore condiviso per amore che diventa strumento di perdono e di vita. "Infinita misericordia" è la possibilità donata sempre, anche all'ultimo, per ritornare: "Oggi sarai con me nel Paradiso" (Lc 23,43). La Pasqua ci dona ogni anno l'infinita misericordia di Dio che si è rivelato come Amore (1Gv 4,8).
Certamente a quest'ora anche nonno Lisànder se n'è convinto e ha corretto il suo proverbio.
Buona Quaresima e Buona Pasqua.

Don Giuseppe

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Dal Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2024

La Quaresima è il tempo di grazia

Il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr *Os* 2,16-17). *Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù* e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.
L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.
Il cammino quaresimale sarà concreto se confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.
Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare.

L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi

Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (*Es* 20,2). È *tempo di conversione, tempo di libertà*. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere

schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.
Questo comporta *una lotta*: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (*Mc* 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (*Es* 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti; ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzeranno. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono, i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi

Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie.

Tempo di decisioni comunitarie

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano».
Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.
Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Papa Francesco

Il Tempo di Quaresima nel rito Ambrosiano

Per i catecumeni preparazione al Battesimo e, per noi, preparazione alla Pasqua

La Quaresima, per la Chiesa di Milano, si struttura in maniera abbastanza precisa già a partire dall'epoca di S. Ambrogio, nello scorcio finale del quarto secolo, quando la società era in via di progressiva cristianizzazione e molti pagani, convertitisi al cristianesimo, chiedevano il Battesimo diventando catecumeni.
La Quaresima, in tale contesto, nacque non tanto come tempo di generica preparazione alla Pasqua, bensì come tempo in cui i catecumeni si preparavano a ricevere il Battesimo nella veglia pasquale: ciò comportò che essa assumesse un forte carattere battesimale, ed è questa la caratteristica che la liturgia ambrosiana ha sempre conservato fino ai nostri giorni.
Il Tempo di Quaresima decorre dai primi vespri della domenica all'inizio della Quaresima, o sesta domenica prima di Pasqua, e termina alla messa *inter vesperas* in Cena Domini esclusa, con la quale inizia il sacro Triduo pasquale.

Carattere liturgico

Il Tempo di Quaresima è strettamente penitenziale. Il colore liturgico è il morello.

Struttura del Tempo di Quaresima: le Domeniche

Le letture evangeliche sono rintracciabili nella stessa predicazione di Ambrogio; nella tradizione milanese tanto hanno marcato le singole domeniche da determinarne le specifiche denominazioni. Infatti le domeniche di questo tempo vengono chiamate:

Domenica all'inizio della Quaresima
il catecumeno deve rinunciare a Satana se vuole diventare cristiano

Domenica della Samaritana
il Battesimo quale acqua di vita che ci dà la vita eterna

Domenica di Abramo
il Battesimo ci inserisce tra i veri figli di Dio

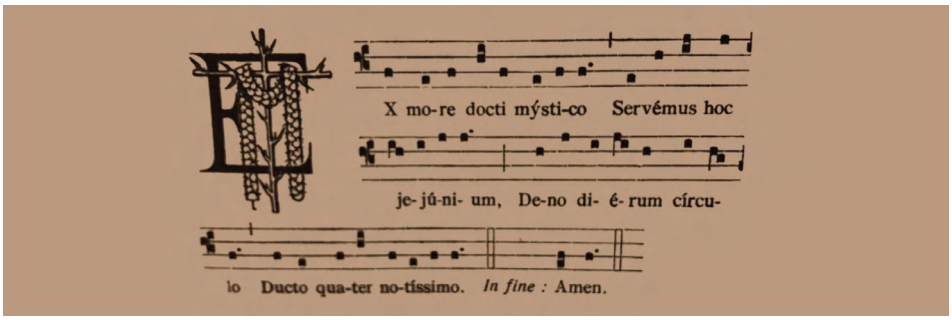
Domenica del Cieco
il Battesimo è illuminazione miracolosa delle nostre tenebre spirituali

Domenica di Lazzaro
il Battesimo ci fa partecipi della morte e sepoltura di Cristo per poter con Lui risorgere

Domenica delle Palme
il Battesimo è unzione santificante

Le liturgie vigiliari

All'inizio della Quaresima nella liturgia vigiliare si proclama la Risurrezione del Risorto proposta nel Vangelo di Marco.
Nelle successive settimane che preparano all'annuncio pasquale della Risurrezione, in luogo dei Vangeli della Risurrezione, vengono proclamate pericopi che del mistero pasquale contengono un chiaro preannuncio: nelle domeniche della Samaritana, di Abramo, e del Cieco, le narrazioni



dei sinottici in merito alla prefigurazione della gloria pasquale sul monte della Trasfigurazione; nella domenica di Lazzaro, il richiamo di Cristo stesso al segno di Giona; nella domenica delle Palme, il richiamo alla distruzione del tempio ricostruito in tre giorni.

Le ferie

Si proclamano quotidianamente la Genesi e i Proverbi; è momento qualificante per la preparazione dei candidati al Battesimo. In particolare la Genesi ripropone l'amore di Dio verso l'uomo attraverso la creazione. Parallelamente la lettura dei Proverbi indica ai credenti le vie per quella conversione del cuore, che deve segnare il cammino dell'uomo verso la salvezza. A questi testi è associato, nelle prime quattro settimane, nel Vangelo, la lettura sistematica del Discorso della Montagna, in cui Gesù delinea le modalità di vita proprie di coloro che accolgono il suo lieto annuncio. Nella settimana che introduce alla domenica delle Palme, attraverso il racconto evangelico feriale, si dà inizio alla sequela diretta del Signore, incamminato verso Gerusalemme per realizzare in se stesso la grande Pasqua di salvezza.

I Venerdì

I venerdì quaresimali, in analogia al Venerdì Santo, si sono conservati *aneucaristici*, cioè privi della liturgia eucaristica: agli amici dello Sposo è tolta la gioia del banchetto nuziale.
In questo giorno viene raccomandata la celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore, ed in particolare la celebrazione solenne dei Vespri col popolo; essi assumono una struttura di tipo vigiliare, eco degli antichi usi della Chiesa di Gerusalemme che nella sera di questo giorno *aneucaristico* vegliava in attesa della celebrazione Eucaristica allo spuntare del sabato. Può essere anche lodevolmente svolto il pio esercizio della Via Crucis.

I sabati e la preparazione dei catecumeni

La dimensione battesimale della Quaresima ambrosiana si è conservata non solo nelle domeniche, ma anche nella liturgia dei sabati. Fin dall'epoca di S. Ambrogio nella Milano cristiana il sabato è sempre stato considerato in qualche modo 'giorno festivo", più vicino alla domenica che non agli altri giorni feriali, tanto che, a differenza di quanto avveniva a Roma e nel resto delle Chiese occidentali, nella Chiesa milanese il sabato era proibito digiunare, persino in Quaresima.
Proprio nei sabati di Quaresima, inoltre, fino al Medioevo si tenevano i cosiddetti "scrutini", particolari celebrazioni nelle quali i catecumeni si sottoponevano a puntuali verifiche nel loro cammino di preparazione al battesimo. L'ultimo sabato di Quaresima (quello precedente la domenica delle palme) ha conservato l'antico titolo di sabato "*in traditione symboli*", perché in esso ai catecumeni veniva consegnato il "Credo", simbolo della fede cristiana.

Citazioni dal sito della Diocesi
e dal Messale ambrosiano quotidiano

Feste celebrate in parrocchia

Festa della famiglia

28 gennaio *(omelia di Don Renato)*

Tre note non possono mancare al vostro amore: la tenerezza, la gratuità, la fedeltà. Tutti lo sappiamo: è abbastanza facile unire i corpi, ma è sempre difficile -anzi difficilissimo- unire le anime, la libertà, i desideri, i sogni dell'uno e dell'altra. Per questo sposarsi in chiesa è un grande dono, perché sposarsi in chiesa è proclamare e sapere che siamo alunni dell'amore, che l'amore è più grande di noi, che l'amore è il nome e la vita di Dio; è prendere coscienza della fragilità del nostro amore, di ogni amore, di ogni amicizia; è pregare Dio, fonte dell'amore, perché con il dono del suo amore eterno, forte, tenace, tenero, ricco di perdono renda eterno, forte, tenace, tenero, ricco di perdono l'amore dei coniugi. (...) Questo appunto è il nostro Dio. Un Dio così è da pregare ogni giorno, è da amare. Di più: da un Dio così occorre lasciarsi amare, illuminare, rinnovare, fortificare, trasformare. Questo è il Sacramento del matrimonio: lasciare entrare in noi l'amore, la forza, la tenerezza, la tenacia, la gratuità, la fedeltà: la vita di Gesù di Nazareth.

Tre note non possono mancare al vostro amore: la tenerezza, la gratuità-generosità, la fedeltà. La tenerezza, che esprimo con due frasi, a mio avviso, formidabili e illuminanti: "Diventare marito e moglie, ma restare fidanzati". Cioè ditevi spesso con parole e gesti che vi amate, non abituatevi al vostro corpo, alla vostra anima. Il corpo non sia mai per voi una cosa, un oggetto, ma sia sempre un alfabeto per dirvi ogni giorno, in maniera nuova e creativa, il vostro amore. Non tramonti mai il sole sulla vostra ira.

La gratuità-generosità: se nel matrimonio

Gruppo ligneo della Sacra Famiglia, Cappella del Valà

ciascuno aspetta che l'altro lo renda felice, succederà che entrambi continueranno ad aspettare soli e infelici. Donatevi e donate il vostro amore a piene mani. L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione, è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai: è l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna. L'amore fa miracoli. Non manchi la capacità di dimenticare sempre i torti e mai le gentilezze. Scrivete i torti ricevuti sull'acqua e scrivete le gentilezze ricevute sulla roccia: così sarete capaci di rapporti stupendi tra di voi, con i vostri cari e con i vostri amici.

La fedeltà: sposarsi in chiesa è scegliere di amarsi per sempre. "L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto". La fedeltà nel matrimonio non è la tomba della gioia e dell'amore, ma l'alveo nel quale scorre e cresce l'amore, è il nome maturo della libertà e dell'amore. La fedeltà è un valore fondamentale da ridire al mondo di oggi. La fedeltà è un'esigenza del cuore, non il giogo di una legge. Essere fedeli vuol dire

ricordare sempre e dappertutto che voi coniugi siete segnati nel vostro cuore e nel vostro corpo, l'uno nell'altra. Essere fedeli vuol dire ricordare ogni giorno che avete promesso, giurato, davanti a Dio, alla comunità, di non calpestare mai i sogni l'uno dell'altra.

San Biagio

3 febbraio *(omelia di Don Giuseppe)*

Oggi la tradizione ci propone due gesti semplici, ma gesti di fede.
Il primo è la benedizione degli alimenti che abbiamo portato e che porteremo a casa benedetti da condividere con i nostri familiari. Una volta se una famiglia aveva la fortuna di avere un panettone a Natale, ne conservava una fetta e la portava in chiesa a San Biagio da far benedire. Oggi le nostre case a Natale sono piene di panettoni e non è necessario conservare una fetta per San Biagio perché li troviamo dappertutto. Siamo in tempi di abbondanza da un punto di vista alimentare, almeno qui dove viviamo noi. Però con questo gesto in cui vogliamo condividere qualcosa di benedetto in memoria di San Biagio noi vogliamo esprimere la nostra fame di Dio, vogliamo chiedere la sua benedizione, vogliamo chiedere anche, affidandoci a lui, di prendersi cura di noi, perché Dio non ama solo le nostre anime, ama anche il nostro corpo, cioè tutta la persona. Noi ricordiamo con questi gesti la cura paziente che Gesù aveva non solo per le anime ma anche per i corpi, e chiediamo il dono della salvezza.
L'altro gesto, che ha il medesimo significato ma è riferito in particolare al mal di gola, come esempio di tutti i mali. Noi sacerdoti avremo in mano le candele che sono state benedette ieri, festa della candelora, voi appoggerete la gola tra le due candele incrociate mentre il sacerdote dirà: "Per l'intercessione di San Biagio ti liberi il Signore dal mal di gola e da ogni male dell'anima e del corpo". Esprimiamo la nostra

S. Biagio, Cappella di Notre Dame de Lhor-Mosella-Francia

grande fiducia nel Signore sapendo di essere amati intensamente da lui.
Compiano questi gesti nella memoria di San Biagio, vescovo e martire. Non abbiamo molte notizie su di lui anche perché siamo molto lontani nel tempo: è un martire del IV secolo vissuto nella Cappadocia. Era vescovo di Sebaste, qualcuno sostiene che fosse addirittura medico. Siamo in tempi di persecuzione perché purtroppo, a quanto pare, nonostante l'editto di Costantino del 313 avesse dato al cristianesimo la possibilità di esprimersi pubblicamente, in alcune parti dell'impero, come in Cappadocia, non era così.
I cristiani erano obbligati a sacrificare agli Dei romani in tutto l'impero, ma si rifiutavano di compiere questi atti di culto e questo era il motivo della loro condanna. Così capitò anche a San Biagio. Prima venne torturato, poi condannato alla decapitazione. La tradizione vuole, che mentre si recava al martirio, una mamma gli presentò un bambino che soffocava a causa di una spina di pesce che gli si era conficcata in gola. Benevolmente il vescovo Biagio lo guarì. Ecco perché c'è questa tradizione legata al mal di gola.

Per i caratesi è sempre rimasto "don Cecilio"

Monsignor Cecilio Rizzi, classe 1936, era ricoverato dalle prime settimane di gennaio nella residenza socio-sanitaria "Il Parco" di via Garibaldi, in seguito a una serie di complicazioni post-operatorie che hanno richiesto il suo trasferimento da Milano, dove era ormai da tempo residente nella parrocchia di San Francesco di Paola, nella zona tra via Montenapoleone e via Manzoni. Venerdì 12 gennaio monsignor Rizzi aveva ricevuto la visita dell'Arcivescovo di Milano, accompagnato da monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare.
Originario di Giussano, don Cecilio era arrivato a Carate Brianza nel 1960 subito dopo l'ordinazione avvenuta in Duomo il 30 aprile dello stesso anno e qui aveva preso il posto di don Luigi Misani (trasferito come parroco a Costamasnaga).
Con l'ingresso del nuovo prevosto, don Marino Colombo, a don Cecilio venne affidato l'incarico di assistente dell'oratorio maschile. Quattro anni più tardi fu chiamato a guidare quello femminile.

Don Cecilio Rizzi

Monsignor Rizzi, prima di essere assegnato come parroco nella centralissima parrocchia milanese di San Francesco da Paola in via Montenapoleone, era stato nominato segretario dell'Istituto regionale lombardo di Pastorale di cui era rettore don Giovanni Saldarini. Nel 1986 il cardinal Martini lo aveva nominato Pro cancelliere arcivescovile e poi Cancelliere, mentre nel 1999 divenne parroco della comunità di San Francesco da Paola dove è rimasto fino alla scorsa settimana come sacerdote residente prima dell'operazione e del successivo ricovero a "Il Parco".

Il ricordo dell'Arcivescovo

Milano, 16/01/2024 (giorno delle esequie)

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, amato, stimato Mons. Rizzi. Nelle diverse responsabilità che ha esercitato negli anni del suo ministero si è distinto per quella signorilità discreta, gentile, premurosa.
Ha coltivato relazioni con molte persone offrendo volentieri parole e segni di incoraggiamento, di consolazione, di sollecitudine. È stato un amico fedele, affettuoso, generoso. Una sorta di innata finezza gli ha consentito di rendersi amabile e riconoscente: ha saputo apprezzare chi lo ha aiutato, servito, consigliato.
Ha continuato in tutta la vita a cercare il Signore e a raccogliere motivi di stupore e di gratitudine. Perciò ora lo immaginiamo felice nella contemplazione del volto di Dio.

Arcivescovo Mario Delpini

Qualche ricordo

Ormai forse non siamo più moltissimi a ricordare i suoi primi anni di sacerdozio vis-

Don Cecilio e Don Giovanni Saldarini

Il funerale in S. Francesco da Paola

suti fra noi come assistente dell'oratorio maschile prima, di quello femminile poi. Giovane pretino serio, educato, composto, dal linguaggio misurato, forse timido, minuzioso nel suo modo di fare.
Don Cecilio è giunto a Carate nel 1960, la prima destinazione dopo la sua ordinazione avvenuta in Duomo il 30 aprile 1960 per le mani dell'Arcivescovo cardinale Giovanni Colombo.
Ricordando quegli anni vengono alla memoria molti dei sacerdoti passati da Carate. Furono anni di veloci partenze ed arrivi fra i nostri sacerdoti. Don Cecilio veniva a sostituire don Luigi Misani che lasciava Carate perché nominato parroco di Costamasnaga. A giugno moriva il Prevosto mons. Luigi Crippa e a settembre faceva il suo ingresso il nuovo Prevosto don Marino Colombo.
Al suo arrivo, don Cecilio assumeva l'incarico di assistente dell'oratorio maschile, e don Silvio Citterio passava dal maschile al femminile, ma solo dopo quattro anni, essendo stato don Silvio nominato parroco a Vittuone, don Cecilio passava all'oratorio femminile ed al maschile arrivava don Roberto Busti.
Due anni dopo avveniva un nuovo cambio di Prevosto: don Giovanni Saldarini subentrava a don Marino Colombo nominato prevosto di San Giovanni in Busto Arsizio.
Già mentre era da noi, nel 1971, don Cecilio è stato nominato Segretario dell'Istituto Regionale Lombardo di Pastorale di cui era rettore don Giovanni Saldarini. Per meglio attendere a questo incarico, nel 1975, fu trasferito come vicario parrocchiale a Milano presso la parrocchia di San Babila.
Nel 1986 Card. Martini lo ha nominato Pro Cancelliere Arcivescovile, e l'anno successivo Cancelliere Arcivescovile. Incarico molto delicato e consono alla minuziosa precisione di don Cecilio. Il cancelliere Arcivescovile controfirma tutti i documenti di Curia firmati dall'Arcivescovo ed è responsabile della loro archiviazione conservazione.
Nel 1999 è stato nominato Parroco della centralissima parrocchia milanese di San Francesco da Paola, la parrocchia che comprende le zone attorno a via Manzoni, via Montenapoleone. Per la verità egli stesso risiedeva in via Montenapoleone, mentre la Chiesa parrocchiale ha la facciata ed il suo ingresso in via Manzoni.
A Milano, nella parrocchia di S. Francesco da Paola, il funerale è stato celebrato martedì 16 gennaio presieduto dal Vicario episcopale Mons. Franco Agnesi, presente anche il Vescovo emerito Merisi, collaboratore di Don Cecilio in Curia.
La comunità di Carate lo ha ricordato con una solenne celebrazione eucaristica mercoledì 24 gennaio.

Progetto LeAli

Come prendersi cura delle ferite insieme

Da cinque anni **FeSTA** (Federazione Sportiva Tornei dell'Amicizia), **Pastorale Giovanile e Caritas Decanali** propongono agli adolescenti e preadolescenti del territorio il progetto "Le Ali". Questa preziosa opportunità per ragazzi e genitori è nata grazie ad un lascito della famiglia di Angelo Fumagalli, una persona speciale che ha dedicato molti anni della sua vita ai Tornei dell'Amicizia e alla Caritas di Verano. La vendita dei bulbi di giacinto alle porte delle chiese ha contribuito a far conoscere e sostenere questa iniziativa e una serata è servita a spiegare il progetto e ad ascoltare un "esperto" di educazione. Ecco, in sintesi, il progetto e alcune considerazioni riguardo l'importanza che oggi, a differenza di qualche decennio fa, le nuove generazioni possano avere occasioni, luoghi, servizi dove poter portare il loro "disagio".

"Le Ali" è stato presentato come un "servizio" per i "giovani con disagio". Il progetto è anzitutto uno strumento educativo attraverso il quale la nostra comunità educante si mette "al servizio" dei nostri ragazzi. "Le Ali", infatti, è come un sentiero dove qualcuno ti accompagna per un tratto, per poi andare avanti da solo e non perdere la meta; diversamente, un servizio sanitario in senso stretto è come una strada asfaltata dove sali in auto e fai un lungo tratto che ti porta a recuperare la salute compromessa da una malattia. L'altro termine è "disagio", parola che generalmente è utilizzata per raccontare il mondo giovanile e fa rifermento a forme gravi, come suicidi dei giovani (che sono la seconda causa di morte dei giovani dopo gli incidenti stradali), le condotte autolesive, i disturbi alimentari, l'ansia generalizzata di tanti adolescenti, forme di condotte antisociali, l'abuso di sostanze. Il progetto "Le Ali" agisce, invece, in forma preventiva a tutto ciò: il termine "disagio giovanile" non deve indurre ad una "stigmatizzazione", riportare ad una categoria di giovani o pensare "io non sto così male, mio figlio non è di quelli e allora il progetto non fa per me"; anzi, proprio perché la condizione di difficoltà è ancora in uno stato fisiologico per l'età, è possibile intervenire con un accompagnamento specifico che si rivela risolutivo in un tempo limitato.

Quando si è parlò per la prima volta di come valorizzare il lascito di Angelo, i responsabili decanali ebbero l'accortezza di non dar vita a qualcosa che potesse far identificare chi si fosse rivolto allo sportello come "persona in difficoltà". Ma si ebbe allora l'intuizione di proporre lo sportello attraverso lo sport, la scuola, gli oratori, la famiglia, i luoghi di aggregazione dei ragazzi, proprio per raggiungere centinaia giovani di ogni condizione sociale e anche etnia.

"Le Ali" propone uno sportello di *"counseling psicologico"* per ragazzi e genitori: tra le sedi dello sportello c'è quella di Carate in Sorgente. Lo staff è composto da due psicologi, coordinato dalla Dott.ssa Valentina Brenna. Per le situazioni che lo richiedono c'è un invio ai servizi specialistici, ma il più delle volte si può dare una risposta efficace con sedute di *counseling* durante i quali lo psicologo cerca di orientare, favorire, sostenere e sviluppare le potenzialità della persona e la sua qualità di vita. Non è una cura, non c'è una diagnosi ma è un breve accompagnamento utilizzato ogni anno da una cinquantina di ragazzi, talvolta con i genitori.

Perché è così importante che nei nostri oratori ci sia questo progetto? (non è l'u-

nica opportunità, molti istituti scolastici hanno lo sportello psicologico). Perché può raccogliere l'esigenza di un consulto per un "dolore mentale" che può essere presente nei ragazzi, per il bisogno di sentirsi ascoltati, per un litigio con i genitori, per un periodo di difficoltà nello studio o un innamoramento finito, o per i pettegolezzi delle amiche, o una situazione familiare difficile per un lutto, una malattia grave. Esempi di situazioni dove è importante ricevere parole di comprensione che aiutino a capire meglio, a ri-orientarsi e quando occorre assumere consapevolezza che sia necessario intraprendere percorsi di cura o comprendere che è importante non trascurare il fatto che, quando le difficoltà non sono ancora superate, possono esprimersi in un modo diverso, dove c'è più sofferenza.

Il Progetto "Le Ali" grazie al finanziamento della Fondazione Comunità Monza e Brianza ha affiancato allo sportello due iniziative. **"I BELIEVE I CAN FLY"** *(credo di poter volare)*, grazie al quale, dopo la pandemia, si è lavorato per potenziare le competenze educative degli educatori negli oratori estivi e affiancare i preadolescenti nella ripresa delle attività in presenza, dopo il lungo periodo di isolamento forzato. **"IL GIARDINO DEI RAGAZZI** - Insieme per cambiare", grazie al quale si sono organizzati "laboratori di relazione" dove vivere la possibilità di sperimentare modalità nuove di porsi in relazione con gli altri. Laboratori di gruppo e individuali nei quali sono stati affrontati e agiti i temi educativi proprio negli spazi in cui i ragazzi si mettono in gioco (scuola, oratorio e sport).

Concludo con una citazione di Matteo Lancini, un esperto psicologo e psicoterapeuta presidente dell'Associazione Minotauro di Milano: *"Sii te stesso a modo mio"*. Il sottotitolo contestualizza la condizione dei ragazzi di oggi: "Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta".

I giovani di oggi sono anche le vittime della pandemia del 2020, non è andato tutto bene, se stai crescendo non è senza conseguenze il distanziamento sociale prolungato, due anni di surrogato di scuola, lutti imprevisti di familiari.

"Oggi i bambini e gli adolescenti sono investiti da un incarico paradossale (...) famiglie sempre più affettive, che non si limitano a volere i figli sempre più realizzati e competitivi in modo ideale, ma che chiedono alle nuove generazioni di dichiarare di voler perseguire bellezza e successo, non perché guidati dagli ideali plasmati dagli adulti, ma perché sarebbero proprio quelli che loro stessi, in primis vogliono". (Matteo Lancini).

Se ho scelto la professione di assistente sociale è perché da liceale avevo davanti a me Emilia Vergani, che lavorava in Comune. Emilia negli anni novanta avviò la sua In-presa, perché i suoi occhi di madre, assistente sociale ed educatrice erano rivolti anche ai giovani che rischiavano una deriva sociale. È bello che in una comunità ci siano persone che di fronte ai problemi sanno intraprendere nuove vie, che poi possono anche crescere e svilupparsi. È l'augurio per il Progetto "Le Ali".

Stefano Meregalli

«Una volta Marinaio... Marinaio per sempre»

Intervista al Consigliere Nazionale A.N.M.I. Cav. Prof. Antonio Trotta

L'A.N.M.I. "Gruppo Brianza" di Carate nasce nel 1969 per iniziativa di alcuni Soci, ma soprattutto per la tenacia di coloro che poi sarebbero stati il primo Presidente del sodalizio, Cav. Sergio Sion Burgassi, un operaio saldatore delle Fabbriche Formenti, già iscritto all'A.N.M.I di Milano, e il suo vice, uno dei più longevi, il Cav. Antonio Lettieri. Fondano il "Gruppo Brianza" con 27 Soci effettivi intitolando al famoso motorista navale Enrico Riva, caratese, affondato ad Haifa in Israele con il suo sommergibile, il mitico SCIRÈ, il 10 agosto del 1942.

«Sono trascorsi 55 anni dalla fondazione - spiega il Cav. Antonio Trotta, Consigliere Nazionale e già Presidente dal 1996 al 2016 - ma continuiamo a tener vivo l'amore per il mare, lo spirito di appartenenza alla grande famiglia dei marinai, assieme a quanti hanno conosciuto gli orrori della guerra, ricordando i tanti che hanno sacrificato la loro vita per garantire a noi e alle future generazioni un avvenire di pace e di armonia fra i popoli».

«E oggi – continua Trotta – siamo ancora qui con i nostri 61 iscritti, un Gruppo sempre pronto ad aiutare un amico in difficoltà o semplicemente ad ascoltarlo, consigliando e accogliendo quanti vogliono avvicinarsi alla grande famiglia della Marina Militare. Insieme presenziamo con i nostri solini blu e il nostro Vessillo sociale alle cerimonie ufficiali e alla festa della nostra patrona, Santa Barbara».

Fate tutto questo per...

«Non certo per esibizionismo o per puro trionfalismo. Più semplicemente per spirito di servizio e per conservare la memoria storica di ciò che è stato e che speriamo non accada mai più, anche se gli avvenimenti degli ultimi mesi non possono che preoccupare enormemente. Lo facciamo per i giovani che in molti casi non conoscono quella storia, ma soprattutto per quell'amor patrio sempre vivo nei nostri cuori marinai».

Cav. Prof. Antonio Trotta

Oltre a questo, quali sono gli scopi della Vostra Associazione, che rappresenta l'unione di coloro che sono appartenuti o appartengono, senza distinzione di grado, alla Marina Militare?

«Fatta la premessa che l'Associazione è apolitica e senza fine di lucro, gli scopi vanno ricercati nell'art. 2 dello Statuto. Ne indico alcuni tra i più importanti: tenere vivo trai Soci il culto della Patria, il senso dell'onore e l'attaccamento alla Marina Militare. Mantenere alto lo spirito delle tradizioni marinare e perpetuare la memoria dei marinai caduti. Tutelare il prestigio di quelli in congedo, favorendo i sentimenti di reciproca solidarietà e rendendo sempre più stretti i vincoli fra loro e i marinai in servizio».

E sul piano della visibilità?

«Tante sono le iniziative che il nostro Gruppo ha portato avanti in questi anni, oltre ovviamente alla partecipazione alle ricor-

Il Gruppo riunito in occasione della festa di Santa Barbara

renze istituzionali, quali il 25 aprile, il 2 giugno o il 4 novembre. Ogni quattro anni ci sono i nostri raduni nazionali, che si tengono alternando città del Nord, del Centro e del Sud, con manifestazioni che hanno fatto in modo che molti conoscessero e si avvicinassero alla nostra realtà, divenendo Soci o simpatizzanti. A Carate abbiamo allestito mostre, tenuto conferenze e edificato un Cippo dedicato ai Caduti del mare».

Si diceva del valore della memoria storica. Cosa fate per tenerla viva nei confronti dei giovani?

«Il contatto con le Scuole del nostro territorio non è mai venuto meno in tutti questi anni. Per gli studenti delle seconde medie inferiori e superiori di Carate e dei paesi limitrofi, abbiamo promosso una serie di Concorsi culturali biennali, intitolati alla memoria di Enrico Riva. I temi da sviluppare variano ogni volta: la navigazione, il mare, le scoperte, l'ecologia marina ecc. I vincitori, oltre a ricevere la targa premio nel corso di una significativa manifestazione in Villa Cusani, hanno trascorso una giornata a La Spezia su un'Unità della Marina Militare con il pranzo nel salone del Circolo Sottufficiali e la visita al Museo Tecnico Navale.

Proprio quest'anno abbiamo bandito la 14esima edizione del Concorso, con premiazione che si terrà il 19 maggio. Inoltre, per i giovani che compiono i 18 anni, in collaborazione con l'amministrazione Comunale e il Gruppo Alpini, facciamo ogni anno il *Battesimo civico,* consegnando loro una copia personalizzata della Costituzione Italiana».

Durante le vostre manifestazioni, incuriosisce la presenza delle donne, le *nostre Marinaie,* come voi le definite, con al collo il foulard bleu dell'A.N.M.I. ...

«Quella di accoglierle è stata una scelta che risale all'anno 2000, dopo che la Marina aveva aperto la possibilità di arruolarsi anche alle donne. È un evento simpatico, che addolcisce l'ambito del Gruppo. Alcune sono mogli di Soci, altre simpatizzanti che condividono lo spirito e i valori dei Marinai».

Sempre parlando di donne...

«Sempre parlando di donne, rivendichiamo con orgoglio il fatto di avere a Carate la prima donna Ufficiale della Marina Militare Italiana della delegazione Lombardia Sud-Ovest, il Tenente di Vascello, Francesca Zanolla, che ci onora della sua amicizia e alla quale siamo molto legati».

Franco Rizzi

Gli ultimi abitanti di Villa Cusani

Ferdinando Costantino e Beatrice Cusani Confalonieri

Sfogliando la raccolta dell'archivio Citterio, ci siamo imbattuti in un "pacchetto" di foto di Beatrice e Ferdinando Costantino Cusani Confalonieri.
Le foto dei due ultimi abitanti della villa, foto che per ragioni di spazio qui non possiamo riprodurre, suscitano un vivo interesse, e aiutano a ricostruire non solo l'ambiente in cui vissero, ma anche alcune loro caratteristiche. Affiora uno spaccato di storia dei marchesi in rapporto con la gente di Carate. Chi ha la mia età si ricorda di Beatrice, ma non di suo fratello Ferdinando Costantino, che ereditò il primo nome dal nonno, il Ferdinando più conosciuto, anche perché se ne conserva ancora il ritratto in Villa Cusani. E chi come me non godeva di relazioni privilegiate o "di servizio" con la famiglia Cusani, ha nella memoria solo frammenti curiosi. Negli anni 60 poteva capitare di incontrare la Principessa dalla parrucchiera, la mitica Maria Casagrande, seduta accanto alle altre clienti, munita però di una *trousse* con forcine, pettini e spazzole personali.
La mia nonna paterna, che curava il bucato della principessa negli anni 40 del 900, e raccoglieva anche qualche suo sospiro, avrebbe mille cose da raccontare. Erano tempi in cui le vicende belliche finivano per avvicinare le donne, nonostante la loro diversa appartenenza sociale. E la principessa condivideva con le donne del popolo sentimenti, preoccupazioni, pensieri. In questo, forse, simile alla bisnonna Bianca Visconti, di cui già abbiamo parlato su queste pagine.

Beatrice marchesa Cusani Confalonieri principessa Cito Filomarino

La marchesa Beatrice a Carate era definita *tout court* "la Principessa". E la gente non si poneva il problema di come e perché nell'antica famiglia dei Cusani, impiantata sul feudo di Chignolo Po e sul marchesato - ereditato grazie al matrimonio di Gerolamo Cusani con Beatrice Todeschini de' Federici - fosse spuntato un titolo così misterioso e fiabesco. I più informati sapevano che lo aveva acquisito per via matrimoniale, sposando a 28 anni il marchese napoletano don Michele Cito Filomarino, 15° principe di Rocca d'Aspro, che assommava in sé i titoli di duca, marchese, conte e Patrizio Napoletano. Con queste nozze Beatrice sembra aver seguito il modello dei suoi illustri antenati: per esempio, quello del trisavolo Cesare, che nel 1780 aggiunse ai Cusani il cognome dei Confalonieri sposando Maria Teresa Brivio, l'ultima discendente di quel casato.
Tra il 1921 e il 1928, Beatrice generò tre figli, Vittoria, Carlo e Marino. Don Michele morì a 43 anni a Napoli il 24 febbraio 1935. Carlo, che alla morte del padre aveva solo 13 anni, ereditò il titolo di 16° principe di Rocca d'Aspro.
Le foto dell'archivio ci consentono di tornare indietro nel tempo, e la vediamo bambina in compagnia del fratello nel giardino della villa. In un'altra foto la vediamo, giovane donna, mentre scende porgendo la mano a un cavaliere da un leggiadro calesse. Indossa un vaporoso abito bianco "da campagna", un cappello chiaro trattenuto sotto il mento da un soggolo di velo e regge sul braccio un vezzoso parasole. In una rarefatta atmosfera d'antan, nei colori ocra delle immagini, i marchesi emergono come figure di fiaba. Il mondo dell'aristocrazia campestre è in forte contrasto con quello degli abitanti delle cascine che circondavano la villa.
Chi l'ha conosciuta avanti negli anni la ricorda come una donna riservata e gentile,

spesso vestita di nero, con cappellino e veletta. Così appare in alcune foto che attestano la sua partecipazione come patrocinatrice alle manifestazioni del paese. La vediamo consegnare l'alabarda al comandante dei vigili del fuoco sul sagrato della chiesa nel 1951 e in un'altra occasione, nel 1959, appuntare una medaglia d'oro sul petto dello stesso comandante: gesti che testimoniano una continuità di interesse con il fratello Ferdinando. Ma la incontriamo anche in occasione dell'inaugurazione di una mostra dell'artigianato nella sede delle Scuole Elementari nel 1964 e alla inaugurazione della Scuola Materna Santa Maria nell'ottobre dello stesso anno.

Beatrice, l'ultima abitante della Villa, muore il 7 dicembre 1972. Villa Cusani fu acquistata dal Comune di Carate Brianza il 16 marzo 1976. Le trattative dell'Amministrazione comunale con gli eredi iniziarono dopo la sua morte e durarono 4 anni. Il parco fu aperto ai Caratesi il 22 maggio 1980. Insieme alla villa il Comune ereditava anche il maggiordomo della principessa: Ovidio. Chi l'ha conosciuto a Carate sa di che persona affabile e cortese stiamo parlando.

Ferdinando Costantino Cusani Confalonieri

Nato nel 1896 a Kahlemberg, (il luogo reso famoso dalla battaglia che nel 1683 liberò Vienna dall'assedio ottomano) ebbe il destino di seguire il padre Luigi Gerolamo nei suoi viaggi di lavoro in Europa e negli Stati Uniti. Un cospicuo numero di foto ci mostra Ferdinando a soli 3 anni a Mauer presso Vienna; a Cettigne, nel Montenegro, a 6 anni; a Roma a 7 anni; a Rimini; a Berna, a 11 anni.

Lo vediamo bambino, in abiti campestri, seduto sotto il portico in compagnia di Beatrice e, un po' più grande, a cavallo, davanti alle scuderie. Oppure alla scrivania mentre "fa i compiti" e all'aperto mentre gioca con i suoi tre cani, e in una giornata di neve mentre scende con la slitta lungo il ripido sentiero che dal giardino porta giù lungo la distesa del parco. Foto che ci restituiscono immagini di gioiosa naturalezza, diverse da quelle ufficiali in cui, vestito con giacca e *papillon*, si mette in posa per essere ritratto con la madre Camilla Casati. Queste foto riguardano la vita familiare di Ferdinando Costantino. Altre invece documentano l'impegno civile del marchese a Carate, fino alla sua morte, a soli 35 anni, nel 1931.

Nel 1914, a 18 anni, fondò la «Compagnia d'Incendio Cusani», dotandola di mezzi moderni, come un autocarro Ford attrezzato di motopompa. L'anno successivo fu Ispettore del corpo dei Civici Pompieri che era subentrato alla Compagnia d'Incendio. A distanza di otto anni, nell'ottobre del 1923, in seguito allo scioglimento del Corpo Civico, ricostituì la "Difesa Incendi", trasferendone la sede dal Comune in Villa Cusani. Secondo quanto riferiscono le fonti del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, distaccamento di Carate Brianza, fu in occasione di un suo soggiorno a Washington che Ferdinando estese la sua passione giovanile per le macchine e i tram all'interesse per l'attività dei pompieri.

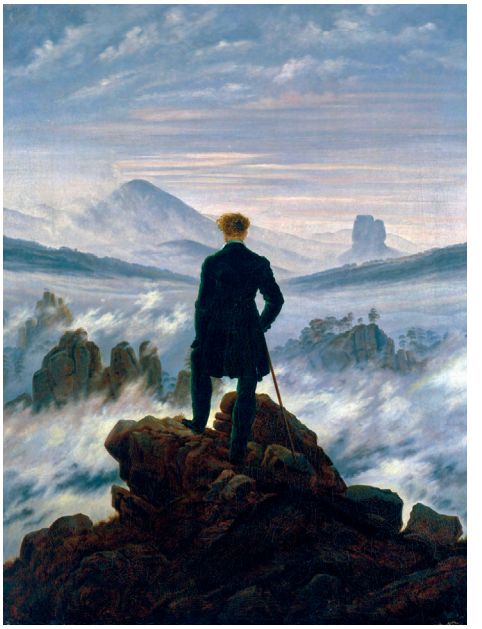
La presenza dell'esposizione di vecchie macchine e attrezzature dei vigili all'ingresso del giardino di Villa Cusani -il piccolo museo fu inaugurato nel 1984 - spiega la volontà dell'allora comandante dei vigili, ing. Diego Rossi, di fare memoria dell'opera appassionata di Ferdinando. Volontario nella prima guerra mondiale, morì per le conseguenze di un incidente di autocarro militare. La gente di Carate partecipò in gran numero al corteo funebre che, muovendo da via Caprotti attraversò la piazza della Chiesa per poi accompagnarlo fino al cimitero. Qui è sepolto, nella cappella Cusani, accanto agli antenati, alla sorella Beatrice, al Romagnosi e all'Azimonti.

Luciana Nobili

Il valore del silenzio

Il silenzio come atteggiamento e occasione per ritrovare noi stessi.

Ancora si crede nel valore del silenzio? Ancora il silenzio è qualcosa di prezioso a cui dare spazio nelle nostre giornate?
Ultimamente mi sembra che tutto nel nostro quotidiano dica il contrario, oggi si vive, soprattutto nelle grandi città, in un eclatante rumore continuo, in una frettolosa confusione di sentimenti, di gesti e di parole che dicono di un disagio interiore che spesso ci tormenta.
Così talvolta si ha la sensazione che ogni parola che viene detta e ogni gesto che viene fatto accrescano tale confusione.... allora si vorrebbe un po' di silenzio, "un grande silenzio", dice Hetty Hillesum, (scrittrice ebrea morta in un campo di concentramento) "per ritrovarmi e fare pace con me stessa".
Così risuonano vere le parole di Romano Guardini quando afferma: "....le cose più belle nascono dal silenzio e dal lasciarsi essere silenzio, soprattutto interiore, perchè il silenzio non è mancanza di qualcosa, è esso stesso qualcosa, le cose più belle nascono col silenzio".
Quindi il silenzio anche come attesa, la stessa attesa che ha vissuto Zaccaria, marito di Elisabetta, quando, incredulo davanti all' annuncio di Dio che gli prometteva un figlio benché sua moglie fosse in età avanzata, si ritrova muto, incapace di proferire parola... certamente in tale silenzio forzato avrà avuto modo di meditare e riflettere e ritrovare tutta la fiducia in Dio che, infatti, non esita a lodare nel momento in cui ritrova la parola e conferma che suo figlio appena nato si chiamerà Giovanni.
Perchè nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce il pensiero e lo si approfondisce con maggiore chiarezza, tacendo si permette all' altra persona di



Caspar D. Friedrich, Viandante sul mare di nebbia,1818

esprimersi, così, mi sembra, le relazioni umane possono essere più proficue... (Benedetto xvi, 2012).
Ancora in un altro discorso Benedetto XVI scrive che il silenzio è lo spazio in cui in noi nasce Dio, fare silenzio significa trovare un nuovo ordine interiore, significa non preoccuparsi solo delle cose che possiamo mostrare o ostentare, significa non guardare a ciò che solo per gli uomini conta ma è sviluppare il senso della coscienza, il senso dell'eterno in noi, della capacità di ascoltare Dio.
Accosto queste parole a un dipinto che spesso riguardo: " Viandante sul mare di nebbia" di C. Friedrich.
Un uomo solo, proteso su uno sperone di roccia, assorto nella contemplazione di un paesaggio dai toni sfumati e grigi, una contemplazione commossa davanti a qualcosa di smisuratamente grande come

le rocce scure e perenni, qualcosa che fa nascere nel cuore umano un paragone, così da scoprirsi cosa piccola e fragile davanti all' infinito ma anche comprendendo, e per questo grato, di essere l'unica creatura pensante di tutto l'universo.
Ma chi meglio di Maria, madre di Gesù ci può aiutare a comprendere il valore del silenzio?
Gesù è nato da poco, i pastori sono giunti per omaggiarlo, giungeranno anche i magi e lo riconosceranno re, Maria, restata sola, dice il vangelo di Luca, custodiva queste cose meditandole nel silenzio del suo cuore.
Lo stesso silenzio che ritrovo in un altro dipinto: "L'annunciata" di Antonello da Messina.
Un volto ovale dall' incarnato ambrato, avvolto da un manto azzurro, lo sguardo affondato nel vuoto ma non perso, rivolto a un punto indefinito, teso ad ascoltare una voce che ancora risente dentro di sè perché l'angelo del Signore che le ha appena annunciato la sua prossima e divina maternità se ne è appena andato, quasi si sente ancora la leggera brezza delle sue ali così che la pagina del libro sacro sopra il leggio sembra agitata e sospesa...

Antonello da Messina, Annunciata di Palermo,1475

Anna Gatti

Un esempio di fedeltà e di dedizione

È salita al cielo
dopo un lungo cammino
Gaetanina Speroni (104 anni)

È stata la fedelissima collaboratrice di Don Sandro, per quanto riguarda Carate dal 1975 (ingresso di Don Sandro a Carate) al termine dei suoi giorni (18 febbraio 2024), prima nella casa parrocchiale di Carate, poi nella casa parrocchiale di Agliate.
Presenza discreta a servizio della comunità e della Chiesa.

A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie

Buste Raccolta Parrocchia € 65, NN per la parrocchia € 200, Amici di Cristo Re € 1.500, Raccolta dalla vendita bulbi progetto ALI e 2.266, I nipoti in memoria di Luigia Fumagalli € 50, NN per lavori in Basilica di Agliate € 1.500, Lumini Candelora € 993, NN per la parrocchia € 50, NN per la parrocchia € 100, Benedizione negozio € 20, NN per la parrocchia € 30, NN benedizione defunto € 30, Raccolta straordinaria buste parrocchia € 3.195, NN per i bambini e le mamme Ucraine € 1.000, lumini Candelora € 188, Raccolta Buste Parrocchia € 255, Gli Amici di Cristo Re € 2.000

per i Funerali In totale € 950, € 1.250

per i Battesimi In totale € 250

per S. Vincenzo Pranzo di condivisione € 1.000, NN buoni per spesa sospesa € 100, NN € 20, NN € 30

per "Adotta una famiglia" Buste varie € 340, € 255

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie

Raccolta per opere parrocchiali € 570, dalle visite ai malati € 60, offerta Presepe € 310, offerte candelora € 405

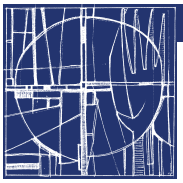
per i Funerali € 50

per "Adotta una famiglia" € 410

"Il Volto"
è stato redatto grazie
al contributo di

BCC CARATE BRIANZA
GRUPPO BCC ICCREA

www.bcccarate.it |



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

6	Hering Annamaria	di anni 85
7	Cesana Tino	di anni 92
8	Vergani Anna	di anni 89
9	Disca Franca	di anni 62
10	Nobili Rosa	di anni 93
11	Meda Bambina	di anni 76
12	Scotti Bruno	di anni 83
13	Barbesta Maria Antonietta	di anni 76
14	Lo Coco Salvatore	di anni 85
15	Cavazzini Giancarlo	di anni 85
16	Banzogni Pierdomenico	di anni 91
17	Cesana Alberto	di anni 54
18	Negri Piera	di anni 89
19	Mariani Maria Adele	di anni 93
20	Contri Giuseppe	di anni 82
21	Colombo Enrica Augusta	di anni 92
22	Colciago Carlo	di anni 80

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

23	Cazzaniga Elvira	di anni 80
24	Viganò Sergio	di anni 75
25	Pitta Rosa Rita	di anni 91
26	Muzzupappa Domenico	di anni 71
27	Speroni Gaetanina	di anni 104

RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

3	Misino Alberto
4	Tagliabue Massimo
5	Villa Viola

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

6	Recalcati Michele

CAME

CAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
SEREGNO VIA A. STOPPANI NR.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
CAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa LIBRERIA CATTOLICA
Carate Brianza - Via Caprotti 2
Telefono 380 69 23 561

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura • Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 -12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libreriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN

CAF ACLI
da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Patronato Acli
da lunedì a mercoledì
9 – 12:30
giovedì solo su appuntamento

safacli
da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni
0362/805420 oppure 02/25544777
Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1

- Pensioni
- RED-ISEE
- Successione
- Invalidità
- 730 - Redditi
- Partite IVA
- Disoccupazione
- IMU/TASI/Affitti
- Gestione Colf/Badanti

SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 349 18 40 241

si-frasrl@hotmail.it

il fotografo

Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline-it
www.ilfotografoonline.it

Allianz ULTRA Salute

Per maggiori informazioni ti aspettiamo in agenzia.

Agenzia Allianz Carate Brianza
Paolo Augusto Vergani
Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza
0362990413 carate2@ageallianz.it

Appuntamenti nella Comunità Pastorale

MARZO

Venerdì 1
Venerdì aliturgico
Via Crucis negli orari delle S. Messe
ore 21 Vesperi *ad Agliate*

Domenica 3 III DOMENICA DI QUARESIMA di Abramo

Giovedì 7
Visita del Vicario episcopale

Venerdì 8
Venerdì aliturgico
Via Crucis negli orari delle S. Messe
ore 20.45 **Via Crucis con l'Arcivescovo** *a Meda*

Domenica 10 IV DOMENICA DI QUARESIMA del Cieco nato

Venerdì 15
Venerdì aliturgico
Via Crucis negli orari delle S. Messe
ore 21 Vesperi *ad Albiate*

Domenica 17 V DOMENICA DI QUARESIMA di Lazzaro

Martedì 19
S. Giuseppe

Venerdì 22
Venerdì aliturgico
Via Crucis negli orari delle S. Messe
ore 21 Vesperi *a Carate*

Domenica 24 V DOMENICA DI QUARESIMA delle Palme
Processione con gli Ulivi negli orari delle S. Messe del mattino

Giovedì 28 GIOVEDÌ SANTO
ore 21 S. Messa nella Cena del Signore

Venerdì 29 VENERDÌ SANTO
ore 21 Via Crucis Cittadina *dalla Prepositurale alla Basilica di Agliate*

Sabato 30 SABATO SANTO
ore 21 Veglia Pasquale

Domenica 31 PASQUA DI RISURREZIONE

APRILE

Lunedì 1 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Domenica 7 II DOMENICA DI PASQUA della Divina Misericordia
Amministrazione del Battesimo

Lunedì 8
Annunciazione del Signore

Domenica 14 III DOMENICA DI PASQUA